

Carissimi tutti,

vi invio in anteprima l'intervista che ho recentemente rilasciato al dott. Paolo Pegoraro e che sarà pubblicata sul prossimo numero del *Italian Dental Journal*, in uscita a novembre.

**1. *La tua vita professionale è da sempre dedicata all'ortodonzia. Un caso o una vocazione?***

Come spesso avviene nelle svolte più significative della nostra esistenza, la casualità ha giocato un ruolo considerevole. Nello studio dove muovevo i primi passi odontoiatrici, provenendo da altre esperienze in campo medico, mancava la figura dell'ortodontista. Toccò quindi all'ultimo arrivato occuparsene. Il contatto con una specialità così ricca di stimoli intellettuali, oltre che di abilità manuali, e l'entusiasmo dei Maestri, primo fra tutti Giuseppe Cozzani, fecero il resto. Oggi ti posso dire in piena serenità che l'ortodonzia mi ha ripagato abbondantemente per l'impegno che le ho dedicato, con grandi soddisfazioni professionali e umane.

**2. *Hai vissuto la tua professione in modo aperto al mondo scientifico e associativo: Amici di Brugg, Sido, Università... Trovi che il rapporto del professionista con l'accademia e le Società scientifiche sia cambiato nel tempo?***

Si certo, ho vissuto gli anni in cui l'accesso all'odontoiatria avveniva attraverso percorsi molto diversificati e solo di rado con la specializzazione acquisita subito dopo la laurea. La necessità di formazione partiva spesso dalle nozioni di base e i professionisti di alto livello erano mosche bianche. Il rapporto tendeva ad essere *one way*, dall'alto al basso, da chi deteneva il sapere a chi lo riceveva. Spesso si poteva rilevare anche un gap tra il sapere puro, talvolta eccessivamente teorico, e il saper fare, non sempre sostenuto da adeguate conoscenze scientifiche. Oggi il panorama è di gran lunga più evoluto e dai contorni molto più sfumati. Abbiamo un gran numero di liberi professionisti la cui competenza non sfigura affatto negli ambienti accademici più qualificati così come esiste un'ampia schiera di accademici che sanno distinguersi anche in campo clinico. Questi interscambi attraverso una frontiera non più impermeabile come in passato hanno contribuito potentemente alla crescita qualitativa della nostra professione a tutti i livelli.

**3. *Quale ritieni sia il livello dell'ortodonzia italiana nel panorama internazionale?***

Sono tentato di dire che l'Ortodonzia italiana è nata grande. I nostri padri fondatori che negli anni '60 diedero vita al *GISO (Gruppo Italiano Studi Ortodontici)*, probabilmente la prima forma organizzata di società scientifica ortodontica nazionale, non esitarono a varcare l'atlantico stringendo rapporti con i leader della specialità e iniziando a tessere un network destinato a dare

ottimi frutti. Non dimentichiamo i numerosi colleghi di tutte le specialità che a partire da quegli anni hanno impostato o approfondito la propria formazione all'estero e in particolare negli Usa. Nostri connazionali hanno raggiunto i vertici di Società Scientifiche internazionali molto prestigiose e hanno conseguito riconoscimenti di altissimo livello. L'autorevolezza scientifica e l'affidabilità organizzativa che ci vengono riconosciute portano buoni frutti. Ne sono esempi significativi il ruolo guida nel mediterraneo, condiviso con i colleghi d'oltralpe, attraverso il *MOIP (Mediterranean Orthodontic Integration Project)* o la scelta di Venezia come sede per il congresso della *European Orthodontic Society (EOS)* del 2015.

**4. *Hai presentato la tua candidatura alla Presidenza Sido per il 2014. In che modo è maturata questa decisione?***

Un amico, scherzando affettuosamente, mi ha detto che ho studiato da presidente da quando avevo i pantaloni corti! Ti assicuro che non è questo lo spirito che ha ispirato la mia partecipazione alla vita della *SIDO*. Anzi, ho sempre visto la *SIDO* come una grande opportunità di formazione e di aggiornamento, dove ho anche incontrato e stretto amicizia con un numero incredibile di colleghi motivati ed entusiasti, animati da sincero attaccamento alla nostra specialità. Ho anche avuto l'onore di ricoprire incarichi istituzionali e di maturare esperienze a vari livelli e ho potuto vedere da vicino e talvolta condividere il lavoro di molti Presidenti. Per questo oggi sono più che mai convinto che la Presidenza non possa essere altro che un servizio orientato al bene comune.

**5. *Come è preparata oggi la Sido per le sfide del prossimo futuro, con particolare riferimento ai giovani?***

La *SIDO* è da sempre molto attenta al mondo dei giovani e alla loro formazione. Certo nel tempo le prospettive sono cambiate ed oggi è svanita la certezza quasi matematica del rapporto diretto tra impegno e successo, che ha sostenuto le generazioni precedenti. La mia vicinanza quotidiana nel lavoro e nell'insegnamento, con il mondo dei giovani mi fa avvertire quanto sia viva l'incertezza davanti ad un futuro pieno di incognite. Penso che la sfida si possa vincere investendo sulla qualità di una formazione di livello internazionale, puntando sulla razionalizzazione del lavoro, ispirato a moderni principi di management, e sulla comunicazione diretta anche ad avvicinare quegli ampi strati sociali che oggi non hanno accesso alle cure ortodontiche.

Qualità, efficienza, comunicazione, formazione, management, aggiornamento continuo sono le parole d'ordine per affrontare un futuro in cui avrà sempre più rilievo la gestione economica dello *studio-azienda* finalizzata alla *customer satisfaction*, in un contesto etico e deontologico di alto profilo.

***Claudio Lanteri***